



Sondaggi.com.
**Un progetto di analisi, commento e simulazione
a partire dai sondaggi politico-elettorali**

Focus maggio-giugno 2012

**L'UDC nella realtà delle Amministrative
e nella costruzione informativa**

a cura dell'Osservatorio Mediamonitor Politica

Il voto delle Amministrative 2012 rappresenta un efficace banco di prova per lo scenario politico e mediale italiano: la disposizione e soprattutto le rendite di posizione delle forze in campo sono rapidamente e forse irrimediabilmente cambiate, il consenso alla *politica* tout court si è ridotto anche più di quanto i fautori della fine della forma-partito potessero profetizzare, e la vittoria dell'*antipolitica* è stata tale, almeno nel racconto dei media, da spiazzare anche i suoi stessi alfieri.

In questo scenario, è particolarmente utile offrire alla discussione pubblica un focus su quello che ben pochi commentatori hanno riconosciuto come *il più saldo dei grandi sconfitti*. Se gli esiti delle urne hanno condotto il leader dell'UDC a dichiarare decaduto il progetto del Terzo Polo, e i giornalisti ad attardarsi sul racconto della competizione interna tra le macerie di questo progetto condiviso, la crisi del bipolarismo e la vittoria delle forze che riescano a dimostrarsi estranee ai due grandi poli rimangono i dati certi della conclusione di questa tornata elettorale. Dati a partire dai quali, mentre il racconto dei media e della politica si concentra sulle prossime evoluzioni del Movimento 5 Stelle, diventa interessante interrogarsi, *a partire dai dati*, su cosa aspetta una forza di Centro come l'UDC, ora *liberata* anche dal progetto terzopolista.

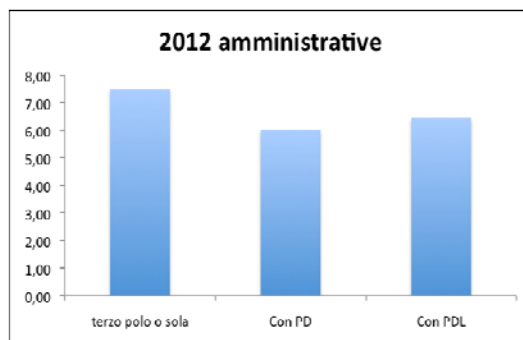


L'UDC alla prova delle Amministrative di Francesco Marchianò

L'analisi seguente riguarda i risultati dell'UDC nelle elezioni amministrative del 6 e 7 maggio 2012. I dati raccolti, riferiti ai 26 comuni capoluogo nei quali si è votato, sono stati confrontati con quelli di altre tre elezioni: ovviamente, e anzitutto, le precedenti amministrative del 2007, le politiche del 2008 e infine le regionali del 2010¹ per avere un termine più recente, distribuiti per area territoriale.

Il partito in queste elezioni ha adottato strategia differenziata, scegliendo di presentarsi da solo – o con liste di centro -, oppure di coalizzarsi con il PD o con il PDL. L'UDC si presenta da sola in 17 città² (7 su 10 al Nord; 6 su 8 al Centro e 4 su 8 al Sud); in 5 città³ si presenta con il PD (una al Nord, una al Centro e 3 al Sud) e in 4 città⁴ con il PDL (2 al Nord, una al Centro e una al Sud).

Nei casi in cui corre da sola, arriva al ballottaggio 6 volte⁵ (35%), ottenendo due vittorie: a Cuneo e ad Agrigento. È interessante notare che, tendenzialmente, quando l'UDC corre da sola raccoglie il 7,48%, a fronte del 6,47% con il PDL e del 6% con il PD.



¹ In Abruzzo, Friuli Venezia Giulia e Sicilia le elezioni regionali considerate sono quelle del 2008. Non sono disponibili i dati delle comunali di Parma del 2007 poiché il partito si è unito in una lista civica di tutto il centrodestra. A Pistoia l'UDC era schierata assieme a FLI e ad API; si è scelto di considerare l'insieme dei voti poiché non particolarmente influenti in sede di analisi. A Genova l'UDC si è schierata con una lista civica a sostegno di Enrico Musso; il dato di questa lista è stato acquisito come dato del partito.

² Agrigento, Alessandria, Asti, Belluno, Catanzaro, Como, Cuneo, Genova, L'Aquila, Lecce, Lucca, Monza, Palermo, Parma, Piacenza, Pistoia, Rieti, Trapani.

³ Brindisi, Frosinone, La Spezia, Taranto e Trani.

⁴ Gorizia, Isernia, Palermo e Verona.

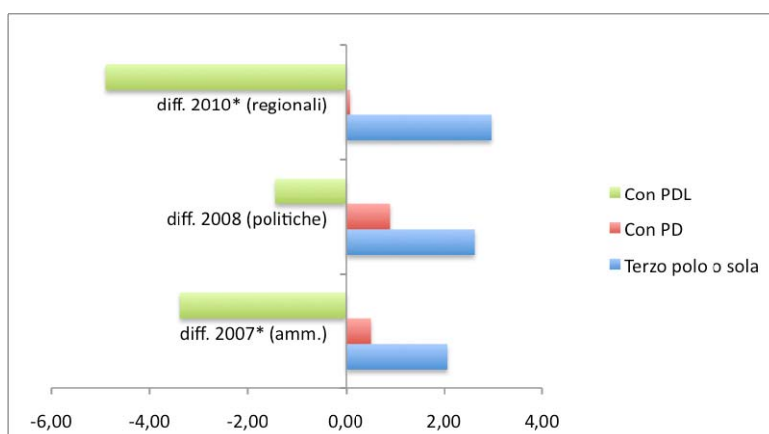
⁵ Agrigento, Cuneo, Genova, L'Aquila, Lucca e Trapani.



In base a questa prima analisi, si può sostenere che l'UDC raccoglie più voti da sola o coalizzata con il PDL e un po' meno se si allea con il PD. Se però confrontiamo i dati del 2012 con quelli delle altre elezioni considerate, questa affermazione è in parte smentita.

	2012 amministrative	diff. 2007* (amm.)	diff. 2008 (politiche)	diff. 2010* (regionali)
Terzo polo o sola	7,48	2,08	2,63	2,96
PD	6,00	0,52	0,90	0,07
PDL	6,45	-3,38	-1,43	-4,89
Totale	6,96	0,18	1,22	0,10

Il partito conferma la tendenza ad aumentare i suoi voti correndo da solo (2,08% in più rispetto alle precedenti amministrative; 2,63% in più rispetto alle politiche; un significativo 2,96% in più rispetto alle regionali), ma diminuisce sensibilmente quando si allea con il PDL (-3,38% nelle precedenti amministrative, -1,43% rispetto alle politiche e, addirittura, -4,89% rispetto alle regionali). Alleandosi con il PD, invece, il partito ottiene un piccolo miglioramento: 0,52% rispetto alle amministrative; 0,90% rispetto alle politiche e un risultato sostanzialmente stabile rispetto alle regionali.





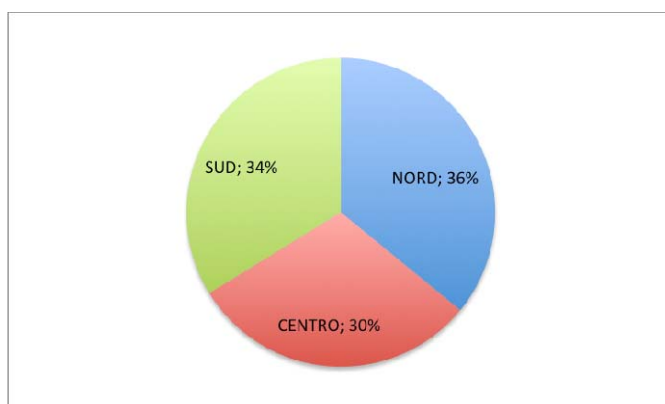
A livello nazionale il partito migliora, seppure di poco, rispetto alle elezioni precedenti: 0,18% rispetto alle precedenti amministrative; 1,22% rispetto alle politiche del 2008; 0,10% rispetto alle regionali del 2010.

	2012 amministrative	diff. 2007* (amm.)	diff. 2008 (politiche)	diff. 2010* (regionali)
NORD	7,36	3,40	3,03	3,33
CENTRO	6,21	0,34	1,21	1,74
SUD	6,92	-2,81	-0,92	-3,80
Totale	6,96	0,18	1,22	0,10

Al Nord, oltre a Cuneo, vince in altre due città: alla Spezia, col centrosinistra, e a Gorizia, col centrodestra; al Centro, non vince in nessun capoluogo mentre al Sud (oltre ad Agrigento dove vince sola) si rivela importante per il centrosinistra in Puglia dove contribuisce alle vittorie di Brindisi e di Taranto.

In sintesi l'UDC, nelle sei città in cui ottiene la vittoria, vince in tre con il Centrosinistra, in due da sola e in una con il Centrodestra.

Dal punto di vista geografico, il partito ottiene il 7,36% nelle città del Nord, il 6,21% al Centro e il 6,92% al Sud. Il grafico a torta seguente illustra in quale percentuale Nord, Centro e Sud hanno contribuito al voto del partito nel suo complesso:





Al Nord il partito migliora in maniera significativa: +3,40% rispetto alle precedenti amministrative; +3,03% rispetto alle politiche; +3,33% rispetto alle regionali. Anche al Centro si conferma questo trend positivo, ma con percentuali più contenute: +0,34% rispetto alle amministrative; +1,21% rispetto alle politiche; +1,74 % rispetto alle regionali. Al Sud, invece, si presenta con *tendenze di segno opposto*: -2,81% rispetto alle precedenti amministrative; -0,92% rispetto alle politiche; -3,81% rispetto alle regionali. Va precisato che le percentuali di Nord e Sud sono fortemente condizionate da due fattori: il forte exploit di Genova (grazie alla lista civica a sostegno di Enrico Musso) e il sensibile calo a Trapani. La tabella seguente mostra il confronto dei voti dell'UDC con le altre elezioni in ciascuna città.

	2012 amministrative	diff. 2007* (amm.)	diff. 2008 (politiche)	diff. 2010* (regionali)
Gorizia	6,45	0,82	-0,27	-1,77
La Spezia	2,13	0,35	-1,44	-0,91
Genova	12,48	9,32	9,01	9,2
Como	2,83	-2,39	-1,75	-0,25
Monza	3,84	0,47	-0,05	0,83
Alessandria	5,27	1,32	0,92	0,41
Asti	5,27	0,04	-0,19	0,94
Cuneo	9,08	0,6	1,51	4,58
Belluno	3,96	0,08	-1,99	0,19
Verona	3,34	-1,23	-1,85	-2,47
Aquila	8,2	1,39	3,74	5,04
Parma	5,97		0,14	2,8
Piacenza	2,62	0,58	-1,2	-0,33
Frosinone	4,55	-3,25	0,67	-2,52
Rieti	11,72	6,12	6,49	6,57
Isernia	8,88	-2,22	2,19	2,13
Lucca	6,77	-1,52	0,8	-0,33
Pistoia	3,94	-0,11	-0,31	-1,06
Catanzaro	3,45	-2,42	-3,21	-5,63
Brindisi	8,33	1,26	1,47	1,34
Lecce	4,01	-1,65	-2,88	0,28
Taranto	5,91	1,72	1,24	0,43
Trani	8,29	-2,6	0,17	-1,63
Agrigento	13,97	0,05	4,63	4,63
Trapani	4,48	-11,39	-2,43	-6,81
Palermo	11,54	-0,46	2,38	-2,01



Alla luce di questi dati, si può concludere che l'UDC ha avuto un lieve miglioramento rispetto a tutte le elezioni precedenti; miglioramento più consistente nei casi in cui corre da sola e al Nord. Questo dato diventa più apprezzabile se confrontato con il ridimensionamento generale che hanno avuto tutti gli altri partiti rappresentati in Parlamento. A differenza di questi partiti, l'UDC *non solo non arretra ma guadagna qualcosa*. Nello stesso tempo, però, il partito fa fatica ad intercettare il grosso dei voti moderati in libera uscita dal PDL che confluiscono in altre liste o si rifugiano nell'astensione.

Con regole elettorali di tipo maggioritario, il margine d'azione "in solitaria" o col Terzo Polo, è più limitato, anche se più redditizio in termini di voti (7,48%). Quando il partito sceglie di allearsi col PD o col PDL, anche se cresce meno - o arretra - in termini percentuali (6,29%), riesce a vincere in quasi la metà dei casi.

Il voto moderato nella lente dei media di Christian Ruggiero

L'analisi della copertura giornalistica dei risultati dell'UDC in occasione delle Amministrative 2012 rappresenta una conferma "da manuale" delle difficoltà ormai croniche della stampa italiana a dar conto "in corsa" del mutamento politico.

In quest'occasione, infatti, i giornali sono stati chiamati a riportare e commentare uno smottamento di consensi nei confronti dei partiti usciti vincitori dalle ultime consultazioni generali che ha aperto a una nuova geografia della politica italiana. Il concretizzarsi del fronte antipolitico attorno alla figura di Grillo e dei suoi *sindaci civici*, l'emorragia di voti della Lega Nord, travolta dagli scandali economici e dalle lotte di potere al suo interno, la difficoltà del PDL a mantenere la motivazione dei propri elettori in un periodo di *depersonalizzazione forzata* del partito di Berlusconi, l'apparente difficoltà del PD di ampliare il proprio bacino di consensi verso i territori lasciati scoperti dagli avversari: tutti questi elementi, ma soprattutto il tentativo di costruire, a partire da questi, un quadro d'insieme nel quale immaginare le strategie degli attori in campo, rendevano l'UDC un oggetto di osservazione di grandissimo interesse.

Ma le testate giornalistiche italiane, largamente a prescindere dalla vera o presunta area di riferimento, hanno preferito accasarsi su *copioni* così consolidati nel racconto politico da ridurre quest'ultimo a *soap-politics* più che a *pop-politics*.



La sconfitta generalizzata di tutte le forze politiche salvo il Grillo Rampante diventa, tra i risultati del primo e secondo turno, e più ancora dopo il ballottaggio, il contesto di riferimento nel quale collocare una lunga serie di smagliature e tentativi di ricucitura di rapporti personali (ancor prima che di alleanze) nell'ormai usurata rete di relazioni della politica italiana. La reazione del partito di Centro ai risultati emersi dalle urne si riduce, coerentemente con questa scelta di stile della stampa italiana, alla cronaca di una travagliata scelta di *compagni di letto* da parte del suo leader.

Il primo dato che emerge dall'analisi della copertura giornalistica⁶ è una conferma delle dinamiche di personalizzazione della competizione elettorale: a fronte dei 17 articoli che comprendono nella propria titolazione il lemma "UDC", ben 82 partono piuttosto da una costruzione linguistico-informativa concentrata sul lemma "Casini", con un margine di sovrapposizione dei due sotto-corpora di appena 3 articoli.

L'analisi politico-partitica, più ricca di spunti nell'immediato post primo turno, cede ad alcune ingenuità: persino il *Corriere della Sera*, nel criticare un UDC che "ha scelto di non cimentarsi in queste elezioni, presentandosi nelle principali città italiane soprattutto diviso, con ogni alleanza possibile"⁷, sembra dimenticare tanto la scelta di non allineamento rispetto al bipolarismo forzato italiano quanto i risultati lusinghieri che tale strategia ha fruttato al Centro casiniano in altri appuntamenti amministrativi. La capacità analitica del quotidiano milanese riprende quota poche righe dopo, riportando speranze e timori di Italo Bocchino rispetto alla possibilità di riempire il vuoto di consenso del PDL con un "nuovo centrodestra", prima che l'area dei delusi possa essere tentata da un centrosinistra pronto a "vincere a mani basse". Gli fa eco il lettiano Francesco Boccia, che su *Il Tempo* esprime perplessità per la tenuta a livello nazionale delle alleanze locali del PD con IDV e SEL e auspica una chiara presa di posizione dell'UDC che consenta la costruzione di "un ampio fronte moderato in grado di allearsi con i progressisti"⁸.

L'analisi politica diventa rapidamente contesa amorosa per la conquista dei voti del centro: su *ItaliaOggi* Gaetano Quagliariello preconizza uno scenario completamente opposto: "una proposta che sia in grado di unire l'elettorato moderato ed evitare così che a causa delle divisioni un fronte maggioritario consegni il governo alla sinistra"⁹.

⁶ Il corpus di articoli è stato ricostruito interrogando il database della Rassegna Stampa della Camera dei Deputati con le parole-chiave "UDC" e "Casini" nel periodo compreso tra il 6 e il 26 maggio 2012.

⁷ A. Garibaldi, *Il Terzo polo diviso delude. E scoppia la tensione FLI-UDC*, in *Corriere della Sera*, 8/5/2012.

⁸ N. Imberti, *Adesso UDC, IDV e SEL devono decidere*, in *Il Tempo*, 9/5/2012.

⁹ A. Ricciardi, *PDL e UDC insieme per vincere*, in *Italia Oggi*, 10/5/2012.



Lo scatto definitivo nella direzione della personalizzazione avviene l'11 maggio, con la certificazione del *divorzio* tra UDC e FLI, temperato solo dall'intenzione del leader di Centro di mantenere i rapporti con l'ex leader di AN: *Il leader UDC "salva" Fini, ma non i futuristi (La Gazzetta del Mezzogiorno)*; *Tensione tra UDC e futuristi. Casini: a me interessa Fini (Il Messaggero)*, *Il leader UDC snobba FLI: a me interessa solo il rapporto con Fini (Il Gazzettino)*. L'analisi politico-personale, nella fase di sovrapposizione, sfrutta la dichiarazione estremamente mediale di Casini "Siamo fra le macerie" per sancire la fine del progetto del Terzo Polo¹⁰, ma senza arrivare, se non nella giustapposizione di due opinioni differenti, ad ipotizzare il passo successivo. Per poi decollare a partire dalla presentazione dello sfaldamento del progetto di un Centro allargato come di un *amore finito* con Gianfranco Fini e con Francesco Rutelli.

È interessante notare, in questo contesto, come se nei titoli ad essere richiamate sono entrambe le "ali" centriste – *Casini seppellisce il Terzo Polo. "FLI e API ormai sono una zavorra (la Repubblica, 10/5/2012)*, *Lo "scatto" di Casini spiazza Fini e Rutelli (Avvenire, 10/5/2012)* – gli articoli diano maggior rilievo alla rottura con l'ala destra del Terzo Polo, in funzione sia della maggior disponibilità dei suoi esponenti, Bocchino in testa, a commentare le dichiarazioni casiniane, sia della possibilità, sulla scorta delle prime, amare risposte finiane, di evocare l'altro grande momento di scissionismo che coinvolse i due leader alla vigilia delle elezioni politiche del 2008.

In questo stesso periodo di grande effervescenza comunicativa, l'operazione di previsione delle strategie future del Centro (Grande o piccolo che sia) è praticata solo tangenzialmente. *Il Foglio*, tra il 10 e l'11 maggio, sempre a firma di Salvatore Merlo, si vanta di poter certificare *La conversione di Casini* (ad un presunto cartello dei moderati capeggiato dal sempiterno Berlusconi) e subito dopo *Tutte le trame del Cav. e di Casini*. Una posizione che si delinea come l'unica vera *microstoria* di questa cronaca elettorale, che dalle colonne de *Il Foglio* passa per *Il Giornale*¹¹ ed approda, a una settimana di distanza, sul *Corriere della Sera*, dove nientemeno che Angelo Panebianco ipotizza che Casini, constata la vanità del progetto terzopolista, possa "decidere di abbandonare la politica delle 'mani libere' e di stringere una alleanza con il PD o con il PDL. Più plausibilmente con il PDL". Costringendo Casini stesso a smentire a mezzo lettera l'analisi del politologo bolognese¹².

¹⁰ M. Scafi, *Il progetto di Casini è già naufragato: alle urne non esiste, Il Giornale*, 8/5/2012; P. Festuccia, *L'amarezza di Casini. "Siamo fra le macerie", La Stampa*, 9/5/2012; G. De Marchis, *Casini seppellisce il Terzo Polo. "Non rappresentiamo gli italiani, la Repubblica*, 9/5/2012.

¹¹ F. de Feo, *I pontieri di PDL e UDC al lavoro per riappacificare il Cav e Casini, Il Giornale*, 12/5/2012

¹² *Casini: mani libere, non voglio arruolarmi in coalizioni fallite, Corriere della Sera*, 19/5/2012.



Preso coraggio dall'inesco della più rilevante *presa di previsione* della stampa post-amministrative, è proprio *Il Foglio*, in chiusura di questa poco coraggiosa copertura della vicenda politica dell'UDC, a fornire un elemento di certezza affatto scontato: nel dubbio sulle sue future scelte (coalizionali?) il partito di Casini è quantomeno *il meno sconfitto* dalle urne. "A parte i grandi vincitori e i grandi perdenti, c'è Casini con il suo partito in via di smontaggio, come un armadio IKEA, e intanto in piena funzione: drenaggio di incerti, di spaventati, di convinti montiani – senso dello Stato e senso innanzitutto della truppa. Sopravvissuto alla Prima Repubblica, superato senza grossi danni il guado della Seconda, ora Casini allunga la testolina sale&pepe fuori dalla piccola trincea bianco fiorita sulla Terza"¹³.

¹³ *Il senno di Casini nel liberarsi della frittata terzopolista paga nell'urna, Il Foglio, 23/5/2012.*